

## L'approccio di medical coaching nel paziente cronico

Lunedì 5 febbraio a Milano, presso Palazzo Pirelli avrà luogo un convegno organizzato da Regione Lombardia Assessorato al Welfare insieme alla Fondazione Renata Quattropani Onlus. Una realtà innovativa che dal 2017 si occupa di Umanizzazione della Cura attraverso il **primo servizio di Medical Coaching in Italia: "Medici. Pazienti. Parenti."**, dedicato ai **pazienti onco-ematologici cronici e ai loro famigliari/caregiver**.

Rimettere al centro la persona rispetto alla malattia, in una relazione costante, un accompagnamento a 360° gradi che coinvolge il paziente e la sua famiglia: sarà questo il focus del convegno.

**Gli obiettivi del Convegno sul Medical Coaching .Infatti, il confronto con la malattia, soprattutto se cronica, può** determinare stati emozionali difficili da gestire per pazienti, famigliari e istituzioni. **Depressione, rabbia, difficoltà ad accettare il proprio stato** sono solo alcune delle conseguenze emotive che si possono scatenare e che necessitano di aiuto per essere superate. Nasce così il desiderio della Fondazione di sostenere il primo servizio di Medical Coaching attivo in Italia. **Un metodo innovativo, studiato per aiutare i pazienti e le loro famiglie** a gestire le difficoltà pratiche ed emotive della malattia cronica. **Un nuovo modo per affrontare il percorso clinico con regolarità e nel rispetto delle indicazioni terapeutiche**, che non perde mai di vista qualità e stile di vita; lavorando su motivazione al cambiamento, gestione dello stress, fiducia nei propri cari. *"Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso. Guardando oltre la sofferenza e l'incapacità. Superando la barriera del 'non mi riguarda'. Mettendo la ricerca scientifica al servizio di una Ricerca più ampia, più profonda. La ricerca di pace e amore nella nostra vita, e con i nostri cari. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore"*.

### **I successi del Medical Coaching**

Le prime realtà ospedaliere coinvolte nel 2017 sono state l'IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e il San Paolo. Nel 2018 altre due importanti realtà ospedaliere milanesi quali l'IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori e il l'Ospedale San Raffaele accolgono con entusiasmo tale servizio, al fine di ridare ai propri pazienti una nuova opportunità. Un tempo zero da cui ripartire per progettare una nuova e futura esistenza. **L'Umanizzazione della Cura inizia da una ricerca più attenta alle emozioni.**

## “L’approccio di medical coaching nel paziente cronico”

Lunedì 5 febbraio, ore 9.00 – 13.00

Palazzo Pirelli, Sala Pirelli, via Fabio Filzi 22

*Presentazione del progetto “Medici pazienti parenti”, servizio gratuito di sostegno ai malati onco-ematologici cronici. Al via sperimentazione al San Raffaele e all’Istituto dei Tumori*

Milano, 2 febbraio 2018 – “L’approccio di medical coaching nel paziente cronico”. Se ne parla lunedì 5 febbraio, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, nel corso di un convegno organizzato a Palazzo Pirelli da Regione Lombardia Assessorato al Welfare insieme alla Fondazione Renata Quattropani Onlus promotrice del progetto “Medici – Pazienti - Parenti”, un servizio gratuito di medical coaching rivolto ai pazienti onco-ematologici cronici e ai loro famigliari.

Dopo un primo avvio all’IRCCS Ca’ Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e al San Paolo, il servizio debutterà quest’anno in altre due importanti realtà ospedaliere lombarde: l’IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori e l’Ospedale San Raffaele.

All’incontro interverranno l’assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, Giovanna Ferrante, presidente della Fondazione Renata Quattropani Onlus, Roberto Assente e Michela Serramoglia, medical coach, Paolo Corradini, direttore del Dipartimento di Ematologia e Onco-ematologia pediatrica di Fondazione IRCCS Istituto Nazionali dei Tumori, Agostino Cortellezzi, Direttore UOC Ematologia IRCCS Ca’ Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e Lidya Scarfò, medico ricercatrice di Medicina Interna presso l’Ospedale San Raffaele di Milano.

Figura ancora poco conosciuta in Italia, il medical coach è particolarmente apprezzato in Israele e negli Stati Uniti dove l’argomento è oggetto di studi e ricerche per la sua efficacia nei casi di malattie croniche dal forte impatto economico sul sistema sanitario. Si tratta di uno strumento per gestire le difficoltà pratiche ed emotive della malattia cronica, affrontare il percorso clinico con regolarità rispetto alle indicazioni terapeutiche ma senza perdere di vista qualità e stile di vita, che lavora su motivazione al cambiamento, gestione dello stress e fiducia: un accompagnamento a 360 gradi che coinvolge il paziente ma anche la sua famiglia.

**Fondazione Renata Quattropani Onlus** nasce nel 2011 dalla volontà di Giovanna Ferrante di ricordare la madre. Obiettivo iniziale della Fondazione è stato sostenere la ricerca clinica a favore della Leucemia Linfatica Cronica presso il Reparto di Ematologia dell’Ospedale Ca’ Granda di Niguarda. Dal 2017 l’attività della Fondazione si è rivolta al servizio di medical coaching “Medici Pazienti Parenti”, con l’obiettivo di dare massimo sostegno all’umanizzazione del paziente onco-ematologico cronico. Giovanna Ferrante, milanese, giornalista e scrittrice, è stata insignita dell’Ambrogino d’Oro del Comune di Milano nel 2007. <http://www.fondazionequattropani.org/>

Postato da Ornella Torre - Etichette: “L’approccio di medical coaching nel paziente cronico”.



## San Raffaele e Istituto dei Tumori di Milano: al via il servizio di “Medical coaching”

**Malattie croniche? Arriva il medical coach:** una figura capace di accompagnare il paziente cronico e la sua famiglia nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggio sia sulla qualità della vita dei malati che sul successo delle terapie.

Nella formula credono gli IRCCS milanesi San Raffaele e Istituto dei Tumori che hanno accolto e attiveranno quest'anno il servizio “**Medici pazienti parenti**”, un servizio di medical coaching promosso gratuitamente dalla Fondazione Quattropiani Onlus, già sperimentato con successo al Policlinico nel 2017, e rivolto a persone affette da malattie onco-ematologiche croniche.

**Il progetto è finanziato dalla Fondazione Renata Quattropiani Onlus di Giovanna Ferrante, dal 2011 impegnata nel sostegno alla ricerca clinica sulla leucemia linfatica cronica.**

I malati oncoematologici cronici in cura presso le tre strutture ospedaliere milanesi potranno scegliere se aderire al programma annuale di coaching che comprende sei mesi di incontri bisettimanali collettivi di 90 minuti, alcuni dei quali alla presenza di familiari dei malati, elemento decisivo per il successo di una terapia di medical coaching e sei mesi di incontri individuali su richieste, una sorta di sportello o “**coaching time**”.

Figura ancora poco conosciuta in Italia, il medical coach è particolarmente apprezzato in Israele e negli Stati Uniti dove l'argomento è oggetto di studi e ricerche per la sua efficacia nei casi di malattie croniche dal forte impatto economico sul sistema sanitario.

Uno strumento per gestire le difficoltà pratiche ed emotive della malattia cronica, affrontare il percorso clinico con regolarità rispetto alle indicazioni terapeutiche ma senza perdere di vista qualità e stile di vita lavorando su motivazione al cambiamento, gestione dello stress, fiducia, ovvero: rimettere al centro la persona rispetto alla malattia in una relazione costante, un accompagnamento a 360 gradi che coinvolge il paziente ma anche la sua famiglia.

Del servizio e dei suoi vantaggi per il sistema sanitario si è discusso in Regione Lombardia nel corso di un convegno al quale hanno preso parte tra gli altri Giovanna Ferrante, presidente della Fondazione Renata Quattropiani Onlus, Roberto Assente e Michela Serramoglia, medical coach, Agostino Cortellezzi, Direttore UOC Ematologia IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e Lidya Scarfò, medico ricercatrice di Medicina Interna presso l' Ospedale San Raffaele di Milano.

*“Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni”*, spiega Giovanna Ferrante di Fondazione Quattropiani.

*“Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, coach – Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull'oggi come motore di futuro, aiutando l'individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli”*.

## **IRCCS San Raffaele e Istituto Tumori di Milano avviano servizio gratuito di medical coaching per malati cronici**

Milano, 9 febbraio 2018 – Malattie croniche? Arriva il medical coach: una figura capace di accompagnare il paziente cronico e la sua famiglia nella gestione quotidiana della malattia, seguendolo passo per passo e motivandolo ad affrontare le piccole grandi sfide quotidiane con vantaggio sia sulla qualità della vita dei malati che sul successo delle terapie.

Nella formula credono gli IRCCS milanesi San Raffaele e Istituto dei Tumori che hanno accolto e attiveranno quest'anno il servizio "Medici pazienti parenti", un servizio di medical coaching promosso gratuitamente dalla Fondazione Quattropiani Onlus, già sperimentato con successo al Policlinico nel 2017, e rivolto a persone affette da malattie onco-ematologiche croniche.

Il progetto è finanziato dalla Fondazione Renata Quattropiani Onlus di Giovanna Ferrante, dal 2011 impegnata nel sostegno alla ricerca clinica sulla leucemia linfatica cronica.

I malati oncoematologici cronici in cura presso le tre strutture ospedaliere milanesi potranno scegliere se aderire al programma annuale di coaching che comprende sei mesi di incontri bisettimanali collettivi di 90 minuti, alcuni dei quali alla presenza di familiari dei malati, elemento decisivo per il successo di una terapia di medical coaching e sei mesi di incontri individuali su richieste, una sorta di sportello o "coaching time".

Figura ancora poco conosciuta in Italia, il medical coach è particolarmente apprezzato in Israele e negli Stati Uniti dove l'argomento è oggetto di studi e ricerche per la sua efficacia nei casi di malattie croniche dal forte impatto economico sul sistema sanitario.

Uno strumento per gestire le difficoltà pratiche ed emotive della malattia cronica, affrontare il percorso clinico con regolarità rispetto alle indicazioni terapeutiche ma senza perdere di vista qualità e stile di vita lavorando su motivazione al cambiamento, gestione dello stress, fiducia, ovvero: rimettere al centro la persona rispetto alla malattia in una relazione costante, un accompagnamento a 360 gradi che coinvolge il paziente ma anche la sua famiglia.

Del servizio e dei suoi vantaggi per il sistema sanitario si è discusso in Regione Lombardia nel corso di un convegno al quale hanno preso parte tra gli altri Giovanna Ferrante, presidente della Fondazione Renata Quattropiani Onlus, Roberto Assente e Michela Serramoglia, medical coach, Agostino Cortellezzi, Direttore UOC Ematologia IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e Lidya Scarfò, medico ricercatrice di Medicina Interna presso l'Ospedale San Raffaele di Milano.

"Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda. Quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni", spiega Giovanna Ferrante di Fondazione Quattropiani.

"Il lavoro del coach parte dall'ascolto del paziente, fondamentale perché lo stesso possa chiarire quali sono i suoi obiettivi e assumere nel dialogo un atteggiamento proattivo – spiega Roberto Assente, coach – Noi non lavoriamo sul passato ma sul presente, sull'oggi come motore di futuro, aiutando l'individuo a focalizzare in maniera più efficace e consapevole gli obiettivi da raggiungere e le scelte per raggiungerli".

## MI DICA DOTTORE La nuova figura del Medical coach

La figura professionale che si trova da poco nei reparti dedicati alle malattie croniche  
*a cura di Luigi Ripamonti*

Il professor Paolo Ghia, responsabile del programma di ricerca sulla leucemia linfatica cronica all'ospedale San Raffaele di Milano, ci introduce questa figura che non è un medico, ma aiuta il paziente cronico oncologico a gestire la propria vita insieme alla famiglia. Il Medical coach è una sorta di consulente che aiuta anche nelle pratiche burocratiche, oltre che negli aspetti emozionali e di programmazione con incontri che durano anche un anno. Proprio come un allenatore indirizza i pazienti. È un professionista proposto dalla Fondazione Quattropani al San Raffaele.

La precisazione dell'ordine degli psicologi del Lazio

Video intervista

[https://www.corriere.it/salute/sportello\\_cancro/18\\_febbraio\\_22/nuova-figura-medical-coach-7b98050e-17dc-11e8-b6ca-29cefb5fc31.shtml](https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/18_febbraio_22/nuova-figura-medical-coach-7b98050e-17dc-11e8-b6ca-29cefb5fc31.shtml)

## Salute - Coaching medico, importante per superare la scoperta di essere malati

Di Alessia D'Anna

Mai sentito parlare di coaching medico!? Eppure esiste da facendo strada anche in Italia una **figura professionale che aiuta i pazienti** a superare la malattia il periodo di cura. La speranza di guarigione non passa mai, ma può risultare difficile convivere anche per molti anni con una patologia, il che porta spesso **conseguenze psico-fisiche** che il paziente e i suoi familiari devono affrontare.

### Coaching medico, Milano vive la prima esperienza

Giovanna Ferrante, presidente di **Fondazione Renata Quattropani Onlus** ha raccontato che «È a partire da queste premesse che è nato il primo servizio di medical coaching italiano. Un metodo innovativo dedicato ai pazienti onco-ematologici cronici e ai loro familiari, studiato per aiutarli a gestire le difficoltà pratiche e relazionali dovute alla malattia cronica».

Dover affrontare il confronto con la malattia, soprattutto se cronica, causa stati emozionali difficili da gestire per pazienti, familiari e istituzioni. Rabbia e difficoltà ad accettare il proprio stato sono solo alcune delle conseguenze emotive che si possono scatenare e che da soli non si possono superare. Il primo caso di coaching medico si è avuto **all'Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano**, un servizio di coaching per ciascun malato, che prevede dodici incontri collettivi, di circa 90 minuti ciascuno, che si svolgono nell'arco di sei mesi. In alcuni è prevista anche la presenza dei familiari.

### Coaching medico: un aiuto a ristabilire l'equilibrio

Giovanna Ferrante spiega che «L'obiettivo è quello di fare in modo che malati e parenti riescano a trovare un equilibrio duraturo e sostenibile, per incrementare il loro benessere e aiutarli a riprendere hobby, vita sociale e attività quotidiane. Il medical coach aiuta il paziente a rimettere al centro la vita, la sua specificità di persona, facendo passare in secondo piano lo status di malato».

Attraverso questo tipo di figura, ci si concentra, per ogni paziente, sull'individuazione di obiettivi specifici e sulla definizione di un piano d'azione per raggiungerli. Viene messa al centro la singola persona (non la malattia) e le sue potenzialità.

Non vengono trattati gli aspetti medici e delle terapie ma si pone l'attenzione su problematiche quotidiane causate dalla malattia. Si parte dall'ascolto del paziente per aiutarlo a superare ostacoli e convinzioni limitanti, e per favorire maggiore **consapevolezza e responsabilità**.

## Per aiutare a gestire il tumore nasce il «**coaching**» medico

Anche in Italia esordisce il servizio, dedicato ai malati e ai loro parenti

Il numero delle diagnosi di tumori del sangue è destinato ad aumentare insieme all'invecchiamento generale della popolazione, perché linfomi, mielomi e leucemie sono in gran parte tipici dell'età che avanza.

I rapidi progressi della medicina consentono di parlare di guarigione in circa quattro pazienti su dieci e per molti altri malati è oggi possibile rendere croniche malattie che una volta erano considerate mortali.

Se questo è certamente un traguardo importante, convivere anche per molti anni con una patologia importante può essere difficile: per l'impatto delle terapie, per l'ansia dei controlli e di un possibile aggravarsi della situazione, per le conseguenze psico-fisiche che il paziente e i suoi familiari devono affrontare. «È a partire da queste premesse che è nato il primo servizio di *medical coaching* italiano — dice **Giovanna Ferrante**, presidente di **Fondazione Renata Quattropiani Onlus** —. Un metodo innovativo dedicato ai pazienti onco-ematologici cronici e ai loro familiari o caregiver, studiato per aiutarli a gestire le difficoltà pratiche e relazionali dovute alla malattia cronica».

Circa 33 mila italiani ogni anno si ammalano di uno dei quasi cento sottotipi diversi di neoplasie ematologiche e in due terzi dei casi si tratta di persone che hanno un'età superiore ai 65 anni.

«Il confronto con la malattia, soprattutto se cronica, può determinare stati emozionali difficili da gestire per pazienti, familiari e istituzioni. Rabbia e difficoltà ad accettare il proprio stato sono solo alcune delle conseguenze emotive che si possono scatenare e che necessitano di aiuto per essere superate», spiega **Agostino Cortelezzi**,

il **75%** dei malati di tumore mostra sintomi di disagio, tra questi

- «Fatigue»: stress fisico e psicologico. È l'effetto collaterale più diffuso
- Depressione
- Disfunzioni fisiche, come effetto collaterale delle terapie
- Rabbia
- Disturbi d'ansia
- Paura di recidive/ricadute, legata soprattutto ai controlli

**Il consiglio**  
**Segnalare ai medici il problema: esistono rimedi (ma bisogna parlarne), tra cui**

- Esercizi di riabilitazione, per disturbi fisici
- Attività fisica di lieve o moderata intensità
- Tecniche di rilassamento
- Orari regolari, per agevolare un sonno riposante
- Consulenza psicologica
- Farmaci prescrivibili
- Dieta equilibrata

Fonte: Airtum; Associazione Italiana Malati di Cancro

direttore dell'Ematologia all'Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, la prima realtà ospedaliera coinvolta dal progetto *medical coaching* nel 2017.

Il servizio di *coaching* per ciascun malato, prevede dodici

incontri collettivi, di circa 90 minuti ciascuno, che si svolgono nell'arco di sei mesi. In alcuni è prevista anche la presenza dei familiari (o di chi li assiste, i caregiver, appunto) e, nei sei mesi successivi è poi possibile richiedere

### La strategia

## Un intervento che affianca quello dei «curanti»

«Saper comunicare la diagnosi, illustrare la storia naturale della malattia, la sua prognosi, l'articolarsi del percorso terapeutico fatto sempre più spesso di successi, ma non scevro da complicità e tossicità, sono per noi momenti essenziali del processo di cura — dice **Agostino Cortelezzi**, direttore dell'Ematologia al Policlinico di Milano —. Credo che il nostro team di medici e infermieri si caratterizzi per una preparazione professionale molto solida, associata a un profondo rispetto per le condizioni psicologiche dei pazienti che abbiamo in cura. Comunicare e ascoltare sono passaggi cruciali, ma questo

richiede tempo che spesso dev'essere invece "sacrificato" a favore di atti più prettamente clinici quali la visita, la scelta e la prescrizione degli esami, la somministrazione delle terapie, il controllo di urgenze o emergenze. In quest'ottica, l'intervento di figure come quelle dei coach diventa un supporto prezioso, perché il paziente possa ritrovare il suo equilibrio, dopo l'ondata di piena data dalla cognizione della presenza di una malattia severa nel proprio corpo, per poter continuare a pianificare e progettare serenamente il proprio futuro».

V. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un servizio individuale «su chiamata» quando se ne sente il bisogno.

«L'obiettivo è quello di fare in modo che malati e parenti riescano a trovare un equilibrio duraturo e sostenibile, per incrementare il loro benessere e aiutarli a riprendere hobby, vita sociale e attività quotidiane — sottolinea **Giovanna Ferrante**, che per anni ha assistito la madre, **Renata Quattropiani**, affetta da leucemia linfatica cronica —. Il *medical coach* aiuta il paziente a rimettere al centro la vita, la sua specificità di persona, facendo passare in secondo piano lo status di malato».

Sebbene questo tipo di figura, in Italia sia ancora nuova, è ormai una professione consolidata in altre parti del mondo, dagli Stati Uniti a Israele.

«In pratica ci si concentra, per ogni paziente, sull'individuazione di obiettivi specifici e sulla definizione di un piano d'azione per raggiungerli — spiega **Roberto Assente**, *medical coach* attivo nell'iniziativa —. Si mettono al centro la singola persona (non la malattia) e le sue potenzialità. Si fanno emergere motivazioni, consapevolezza, capacità al fine di raggiungere i propri obiettivi».

«Non ci si occupa di aspetti medici e delle terapie — sottolinea **Assente** — ma di tutto ciò che ruota attorno alle problematiche quotidiane causate dalla malattia. Si parte dall'ascolto del paziente — che è fondamentale perché egli stesso possa comprendere e chiarire i propri obiettivi — per aiutare le persone ad aderire meglio alle cure, superare ostacoli e convinzioni limitanti, e per favorire quell'*empowerment* del malato, che lo porta ad essere più consapevole e responsabile».

Vera Martinella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TESTO:  
Minnie Luongo

GIOVANNA FERRANTE

Fondatrice e Presidente della  
Fondazione



## Fondazione Renata Quattropiani Onlus

### ASSOCIAZIONE

La Fondazione Renata Quattropiani Onlus nasce nel 2011 dalla volontà di Giovanna Ferrante di ricordare la madre Renata, mancata per leucemia linfatica cronica, infatti l'obiettivo iniziale della Fondazione è stato sostenere la ricerca clinica a favore della LLC presso il Reparto di Ematologia dell'Ospedale Ca' Granda di Niguarda di Milano. Con Giovanna Ferrante, giornalista e scrittrice, insignita dell'Ambrogino d'Oro nel 2007, approfondiamo il significato di un importante servizio che ha preso il via lo scorso anno: il "Medical Coaching Medici Pazienti Parenti".

**Presidente, parliamo di un sostegno all'umanizzazione del paziente onco-ematologico.** "Proprio così. Vogliamo muoverci verso le persone in modo diverso, guardando oltre la sofferenza, al servizio di una ricerca più ampia, più profonda: quella ricerca di cui tutti noi comprendiamo il valore, ossia l'umanizzazione della cura che inizia da un'attenzione più mirata alle emozioni". **Nello specifico?** "Il servizio prevede per ciascun malato una serie di 12 incontri collettivi, nell'arco di sei mesi. In alcuni è prevista anche la presenza dei familiari (o di chi li assiste, i caregivers) e, nei sei mesi successivi, è possibile usufruire di un servizio individuale denominato Coaching Time. Il Servizio offerto dalla Fondazione, gratuito, è esteso a tutti i pazienti onco-ematologici cronici. Da evidenziare che il confronto con la malattia, soprattutto se cronica, può determinare stati emozionali difficili da gestire. Depressione, rabbia, difficoltà ad accettare il proprio stato sono solo alcune delle conseguenze emotive che si possono scatenare in un individuo cui viene diagnosticata una malattia cronica e che necessitano di un affiancamento per essere superati. Nasce da qui la volontà della Fondazione Quattropiani a promuovere e sostenere il primo ed innovativo servizio di Medical Coaching, attivo in Italia. Uno strumento per gestire le difficoltà pratiche ed emotive della malattia cronica, affrontare il percorso

clinico con regolarità rispetto alle indicazioni terapeutiche, ma senza perdere di vista qualità e stile di vita, lavorando su motivazione al cambiamento, gestione dello stress, fiducia. Le prime realtà ospedaliere coinvolte nel 2017 sono state l'IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano e il San Paolo. Nel 2018 altre due importanti realtà ospedaliere milanesi, l'IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori e l'Ospedale San Raffaele, hanno accolto con entusiasmo tale servizio, al fine di ridare ai propri pazienti un tempo zero da cui ripartire per progettare una nuova e futura esistenza". **Ricordiamo che cos'è la LLC.** "La leucemia linfatica cronica è una neoplasia ematologica dovuta ad un accumulo di linfociti nel sangue, nel midollo osseo e negli organi linfatici. I linfociti, cellule del sistema immunitario che sorvegliano l'organismo e attivano le difese nei confronti di microorganismi o cellule tumorali, si distinguono in B o T in base al tipo di risposta che sono in grado di attivare. Nella LLC uno di questi linfociti (per lo più un linfocita B) subisce una trasformazione maligna e produce un clone linfocitario, cioè un insieme di un gran numero di cellule uguali tra loro che non rispondono più agli stimoli fisiologici e diventano immortali. Continuano così a riprodursi e ad accumularsi nel sangue, nel midollo osseo, negli organi linfatici (linfonodi e milza) e, talvolta, anche in altri organi".



### Indirizzi Utili

Fondazione Renata Quattropiani Onlus  
Via Bartolini 39  
20155 Milano  
[www.fondazionequattropiani.org](http://www.fondazionequattropiani.org)

